



Comunicato Stampa

“ZONING”: tutela della salute delle persone che si prostituiscono e difesa dei diritti delle persone immigrate

Le proposte della Lila contro la reintroduzione delle “case chiuse”

Milano, 15 gennaio 2002 – In occasione della discussione alla Camera, Lila avanza le sue proposte: tutela del diritto alla salute anche per le persone immigrate che si prostituiscono, prevenzione, interventi di Riduzione del Danno, “Zoning”. Le case chiuse rendono impossibili gli interventi educativi, sanitari, legislativi, giuridici e di repressione del racket.

Non si tratta di cancellare la **Legge Merlin**, ma di **abrogare quei vincoli che impediscono di fatto alle donne**, tanto più se straniere, **di gestire autonomamente, sotto forma di cooperativa o associazione, il lavoro di prostitute, auto-organizzandosi in appartamenti**. La legge Merlin è una buona legge, che mira a combattere lo sfruttamento. Nonostante i nostalgici vogliano far credere il contrario, le donne nelle case chiuse erano sfruttate e impossibilitate difendere la propria salute.

Nelle “case chiuse” nessun controllo sanitario garantirebbe sui rischi di infezioni da HIV, epatite B e C. Anche se una persona risultasse sieronegativa, potrebbe infettarsi col cliente successivo che non sarebbe sottoposto a controlli. Sono invece fondamentali gli interventi di **prevenzione e Riduzione del Danno** rivolti al mondo della prostituzione e alle persone che potenzialmente potrebbero esservi coinvolte. Riaprire le case chiuse, poi, **favorirebbe ulteriormente il racket**.

I dati che si leggono oggi sui giornali sono quelli del 1993 quando la Lila, Lega Italiana per la Lotta contro l’AIDS, diffondeva i risultati di ricerche multi-centriche, raccolti dagli operatori di strada impegnati a contattare chi si prostituiva a Milano, Torino, Venezia, Rimini, etc.: **circa il 50% dei clienti è disposto a raddoppiare o triplicare l’offerta pur di avere un rapporto senza l’uso del profilattico**. Qui si gioca ancora una volta una grande ipocrisia di fondo: il Presidente del Consiglio dice di vergognarsi a girare per le strade con i suoi figli, **un gran numero di italiani, intorno ai 9 milioni, non si vergogna affatto** e usufruisce praticamente ogni notte dei servizi resi dalle persone che si prostituiscono siano esse donne, transessuali o uomini.

LE PROPOSTE DELLA LILA - “Zone franche” all’aperto (da qui il termine *Zoning*, o *Zonizzazione*) con infrastrutture e arredi urbani adeguati (illuminazione, telefono, centri di accoglienza, ambulatori, bar), **aperte in determinati orari e facilmente gestibili anche dalle Forze dell’Ordine la cui collaborazione è ovviamente indispensabile**. Un modello di questo tipo favorisce anche il lavoro di chi si adopera per far uscire le donne dal racket e cerca di assicurare alla giustizia i “protettori”. **L’esperienza dell’Olanda (la ‘Tipplezone’, nella periferia di Amsterdam) e del Belgio (prima fra tutte l’associazione PAYOKE) è emblematica**.

Paradossalmente **la soluzione delle problematiche correlate al fenomeno prostituzione non va ricercata solo nelle leggi apposite, ma ha grandi ricadute anche sulle legislazioni vigenti in tema di immigrazione e cittadinanza: più dell’80% delle persone che si prostituiscono ad oggi sono straniere e, costrette alla clandestinità, sono facili preda del racket e non possono accedere facilmente alle strutture sanitarie**.

Dove le strade metropolitane sono state ‘ripulite’ è solo perché le donne sono state spinte a lavorare fuori, nelle periferie e sulle provinciali o statali di raccordo fra i centri urbani, di giorno come di notte. In luoghi sempre più nascosti, bui e pericolosi e quindi sempre più alla mercè della criminalità organizzata. **A Rimini, ad esempio, è vero che le strade sono state “ripulite in soli quattro anni”** a seguito dell’intervento che ha visto attive associazioni e forze dell’ordine. Quello che non viene detto (ed è facilmente verificabile) è che la maggioranza di **queste persone ora lavorano a Cattolica o a Riccione**.

Per informazioni: Emanuela Sias, Ufficio Stampa Lila Nazionale tel. 02 510023 – cell. 348 3861340